

## CHIARIMENTI

### Carta di Circolazione: guida alle nuove regole

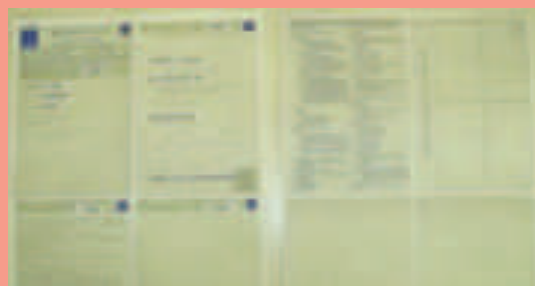
L'articolo 94, comma 4 bis, del Codice della Strada, ha stabilito che a partire dal 3 novembre 2014 scatta l'obbligo di registrare presso la motorizzazione e di annotare sulla carta di circolazione il nome di chi non è intestatario di un veicolo, ma ne abbia la disponibilità per più di 30 giorni, per cui l'intestatario del veicolo ha l'obbligo di registrare e annotare sul libretto la generalità della persona fisica e la denominazione di quella giuridica cui è affidata temporaneamente l'auto.



La norma ha provocato anche fra i sordi confusione e preoccupazione, anche per la sanzione prevista in caso di mancata ottemperanza, multa di 705 euro e ritiro della carta di circolazione. E' bene chiarire che il comodato non va registrato se a beneficiarne è un familiare convivente dell'interessato, poiché la legge non si applica nel caso di veicoli privati, ma solo per le vetture aziendali.

Le nuove disposizioni non avranno effetto retroattivo. La circolare del Ministero prevede che siano annotati solo gli utilizzi dei veicoli disposti a decorrenza dal 3 novembre 2014 e non anche quelli pregressi pur in corso alla predetta data 2014.

Concludendo, a partire dal 3 novembre, chi avesse la temporanea disponibilità di un nuovo veicolo, a qualunque titolo (comodato, custodia, successione, uso o locazione senza conducente, ecc.), per un periodo superiore a 30 giorni, avrà l'obbligo di richiedere all'Ufficio del Dipartimento dei Trasporti l'aggiornamento della Carta di Circolazione, con l'annotazione sul libretto del nome dell'avente causa, pena la sanzione economica di almeno 705 euro e possibile ritiro della carta di circolazione.



### Nuova Circolare della Motorizzazione Civile



La Sede Centrale ENS, a seguito di alcune segnalazioni in merito al rifiuto, da parte di alcuni uffici provinciali della Motorizzazione Civile che, non essendone al corrente, si erano rifiutati di procedere al rinnovo decennale della patente speciale di guida per i richiedenti sordi, aveva inoltrato richiesta di chiarimento alla Direzione Generale della Motorizzazione Civile, che ha prontamente diramato una circolare per i propri Uffici periferici con opportune indicazioni per l'applicazione delle nuove norme sul rinnovo della Patente B Speciale, dove viene ribadito che, «... nel caso di minorazioni o mutilazioni stabilizzate – è il caso dei sordi ritenuti tali in base alla Legge 381/70 – la commissione medica locale deve segnalarlo in un apposito campo appositamente inserito nell'applicazione

"Rinnovo Patenti". Ciò consente alla Commissione di rinnovare la validità della patente speciale secondo le nuove regole (rinnovo decennale fino al compimento dei 50 anni di età) ed all'interessato di effettuare il successivo rinnovo presso il medico monocratico».

La circolare chiarisce inoltre che, in caso di discordanza di dati, il medico certificatore può indicare, su supporto cartaceo, che il richiedente è affetto da patologia stabilizzata – come per i sordi profondi – e di conseguenza si applicano le nuove norme.

L'ENS è intenzionata a richiedere comunque alla Direzione Generale della Motorizzazione di emanare una ulteriore nota di chiarimento che riguardi specificatamente le persone riconosciute sorde ai sensi della Legge 381/1970, in modo che possa essere completamente fugato ogni eventuale dubbio in proposito

Uff. Stampa ENS Milano

## CHIARIMENTI

### Rinnovo patente di guida: importanti novità per i sordi

Con il Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014, si stabiliscono nuove procedure e tempi del rinnovo della patente di guida, per cui la Commissione medica che deve stabilire l'idoneità alla guida è ora integrata da tre figure che sono:

1. Un medico dei servizi territoriali alla riabilitazione
2. Un ingegnere del Ministero dei Trasporti
3. Un rappresentante delle associazioni di persone con invalidità.



Quindi per quanto riguarda i sordi, nella Commissione medica essi possono richiedere, tramite la propria Sezione ENS, la presenza di un rappresentante della detta Sezione con il compito di spiegare gli aspetti della sordità in relazione alla guida delle vetture.

Inoltre, si precisa che il rinnovo della patente di guida B Speciale passa da 5 a 10 anni fino al compimento del 50° anno d'età, come per le patenti di guida non speciali e quindi in base a tale norma:

- Prima del 50° anno di età il rinnovo deve essere fatto ogni 10 anni;
- dopo il 50° anno di età il rinnovo deve essere fatto ogni 5 anni;
- dopo il 60° anno di età il rinnovo deve essere fatto ogni 3 anni:

Bisogna fare attenzione alle scadenze: se la patente scade prima del compimento effettivo di 50 anni, il rinnovo sarà valido per altri 10 anni, ad esempio fino a 59 anni e quindi, non avendo compiuto 60 anni, per altri 5 anni, arrivando alla soglia dei 65 anni. Se invece la patente scade dopo aver compiuto i 50 anni, anche un solo giorno dopo, allora scatta la regola del rinnovo ogni tre anni.

La Sezione provinciale ENS è a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento

### Semplificazioni di legge per i minori invalidi

Con Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014 il Governo, oltre alle nuove misure per la patente di guida B Speciale, di cui si dà notizia a parte, introduce una semplificazione anche per i minori titolari di indennità di accompagnamento o di comunicazione (articolo 25, comma 6), per i quali è stato stabilito che al raggiungimento della maggiore età (18 anni), se già riconosciuti sordi in base alla legge 381/1970, non c'è più l'obbligo, per loro, di un nuovo accertamento sanitario, in quanto affetti da patologia non suscettibile di miglioramento e/o modifica, quindi sono esclusi dalle visite di controllo sulla permanenza dello stato invalidante. Le eventuali visite di controllo possono essere effettuate solo sulle cosiddette "situazioni incerte, e comunque dal momento della convocazione al momento della verifica, il disabile convocato a visita non perde il diritto a percepire gli emolumenti (pensione o indennità) già riconosciuti e concessi

Per maggiori chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi allo Sportello ENS



## Articolo 18 e Legge 68: costruire nuove alleanze sociali

Ho scritto nella mia pagina di Facebook una certa frase sgorgata di getto, dopo ore di telegiornali e di talk show dedicati all'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori («L'articolo 18 fa parte della nostra storia civile, non c'è dubbio. Ma non ho mai visto i sindacati minacciare uno sciopero generale per chiedere l'applicazione della Legge 68 del '99 per il lavoro alle persone con disabilità. O mi sbaglio?»).

Ebbene, a giudicare dalla valanga di "mi piace" in poche ore (circa trecento) e di condivisioni sulle bacheche personali di quarantacinque miei "amici" di ogni tipo e tendenza politica, devo dedurre che ho toccato un nervo scoperto e ho espresso un pensiero, in modo credo del tutto civile e rispettoso, che però apre una riflessione più vasta e forse ha bisogno di qualche aggiunta.

Il mio rammarico, infatti, è in sostanza questo: si rischia ancora una volta di non cambiare seriamente il sistema di accesso e di mantenimento del lavoro perché attorno a un simbolo glorioso si concentra una "battaglia da Armageddon", che sembra non consentire vie d'uscita. Sgombro subito il campo da qualsiasi dubbio: anch'io sono un "uomo del Novecento", e ricordo bene con quale orgoglio ho vissuto la fase politica e sociale che ha consentito, nel nostro Paese, il varo dello Statuto dei Lavoratori, in un'epoca differente, complicata e spesso drammatica, ma che vedeva l'economia, l'industria, il Paese in crescita e con l'occupazione a livelli mai più raggiunti.

L'articolo 18 fu un punto fermo di un percorso di tutela sostanziale del posto di lavoro, e tuttora, con le limitazioni che ha già ricevuto, ha una sua funzione importante di garanzia contro i soprusi e gli avventurismi. Sono fra coloro che ritengono assurdo e persino inutile concentrarsi su questo punto, per decidere se approvare o mandare all'aria il disegno complessivo del Jobs Act del Governo presieduto da Renzi.

Ma se oggi i sindacati vivono il punto più basso di popolarità e di condivisione generale da parte dell'opinione pubblica – anche di sinistra -, questo è dovuto anche ad alcune storiche e congenite pigrizie culturali

e a precise dimenticanze di impegno e di lotta.

Fra queste c'è sicuramente un'insufficiente mobilitazione a sostegno della piena applicazione, nel settore pubblico e nel settore privato, della Legge 68 del 1999, quella per il collocamento mirato delle persone con



disabilità. Una legge frutto di un compromesso, come del resto sempre accade in Italia e non solo in Italia. Ma pur sempre una legge avanzata, che avrebbe potuto negli anni seguenti alla sua entrata in vigore contribuire progressivamente alla riduzione della drammatica forbice esistente tra i livelli di disoccupazione generale e quelli della disoccupazione dei potenziali lavoratori con disabilità. In quest'ultimo caso, infatti, si parla di disoccupazione strutturale, con percentuali che superano il 70 per cento. Una causa quasi persa – sia pure con alcune situazioni di eccellenza – e tenendo conto del ruolo prezioso svolto dalle cooperative sociali (specie per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità intellettiva, doppiamente penalizzate).

Le aziende, com'è ampiamente noto, preferiscono quasi sempre pagare una multa piuttosto che assumere una persona con disabilità. E il percorso di ingresso al lavoro passa attraverso la mediazione pubblica, le Province (che sono in fase di estinzione...), le associazioni di tutela, le cooperative, il sistema delle doti. Insomma, tutto tranne il tradizionale confronto tra impresa e lavoratori garantito dalla combattività dei sindacati.

Sappiamo tutti che è difficile convincere i lavoratori non disabili a battersi per fare largo a persone che, nell'immaginario collettivo, subiscono uno stigma e un pregiudizio pesantissimi. Ma è anche vero che i sindacalisti che si battono seria-

mente anche per il lavoro delle persone disabili li conosciamo per nome, uno ad uno, regione per regione. È difficile, dunque, immaginare che adesso, da questo mondo tartassato ed emarginato, arrivi una solidarietà attiva per una battaglia di bandiera che nel migliore dei casi viene condivisa soprattutto nel timore che, caduto l'articolo 18, si arrivi di conseguenza a cancellare altre tutele, fino a giungere – come già si ipotizza – a eliminare ad esempio l'indennità di accompagnamento.

Si tratta insomma di una questione delicata e complessa, nella quale gli stati d'animo, le storie, le delusioni, le speranze, le rabbie accumulate, giocano un ruolo importante, quasi decisivo.

Penso che questo sia il momento di concentrarsi seriamente sui contenuti della riforma, cercando caso mai di alzarne il livello di inclusione e di tutela sostanziale, costruendo nuove alleanze sociali, con chi oggi si sente escluso dal mondo del lavoro e persino dal precariato.

Non è un tema che riguardi solo la disabilità, ovviamente. Ma vorrei che fosse chiaro: l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità, quando avviene e funziona, modifica l'ambiente di tutti (dalle barriere fisiche a quelle mentali, dall'organizzazione degli spazi alla flessibilità e idoneità delle mansioni e delle competenze) e lo modifica in meglio. Le aziende pubbliche e private che utilizzano bene e in modo convinto i lavoratori con disabilità fisica, sensoriale o intellettiva, sono aziende migliori, dove il lavoro è un valore anche umano da condividere e supportare ogni giorno.

Insomma, proviamo a lavorare meglio, e a lavorare tutti. E con questo spirito proviamo anche a smontare le barricate sull'articolo 18.

Direttore responsabile di «Superando.it».

23 settembre 2014  
di Franco Bomprezzi

## Quanto vale in Italia il lavoro volontario?

Più di 6 milioni e mezzo di volontari stimati operativi, oltre 4 milioni dei quali attivi in organizzazioni: è il dato prodotto in un'indagine presentata da ISTAT, CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) e FVP (Fondazione Volontariato e Partecipazione), per la prima volta conforme agli standard internazionali, che testimonia come il volontariato sia ormai un fenomeno maturo e radicato in tutto il nostro Paese 6 milioni e 630.000 volontari stimati operativi, di cui 4 milioni e 140.000 attivi in organizzazioni. Il Nord Italia che segna il record di tasso di volontariato (16%) e il Sud che ne ha uno più basso (8,6%).

Sono i dati principali del dossier che quantifica il lavoro volontario, pubblicato in questi giorni da ISTAT, CSVnet (Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) e FVP (Fondazione Volontariato e Partecipazione), con il titolo *Attività gratuite a beneficio di altri*, ove si svelano appunto tutti i numeri del fenomeno volontario in Italia, tratteggiandone anche le caratteristiche, come quella che vuole una percentuale molto più alta di volontari fra chi ha conseguito un titolo di studio più alto come la laurea (22,1%) e inferiore fra chi ha la licenza elementare (6,1%). O che racconta anche di un volontariato sempre più appannaggio di chi ha situazioni occupazionali stabili (14,8%) e di chi vive in famiglie agiate (23,4%). Il report, inoltre, evidenzia il ruolo fondamentale di donne e anziani nelle attività di aiuto non organizzate e quantifica in 19 il monte ore – calcolate su quattro settimane – che in media gli italiani svolgono in volontariato le quali coincidono, se quantificate con il criterio del monte ore lavorativo, con circa 875.000 unità occupate a tempo pieno.

«Grazie a questa indagine – commenta Stefano Tabò, presidente del CSVnet – siamo in grado di conoscere meglio i “profili” di quei milioni di citta-

dini che ogni giorno spendono gratuitamente il loro tempo per gli altri. Il fatto poi che 4 milioni di questi preferiscano impegnarsi in organizzazioni strutturate dimostra come il volonta-



riato sia ormai un fenomeno maturo e radicato in tutto il Paese, una realtà che il sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato contribuisce a valorizzare con competenze e professionalità diffuse e capillari. La possibilità di equiparare i dati agli standard internazionali non può che accrescere il valore della ricerca, primo frutto di una nostra positiva collaborazione con l'ISTAT e la Fondazione Volontariato e Partecipazione»

«La quantificazione del lavoro volontario in Italia – sottolinea dal canto suo Alessandro Bianchini, presidente della Fondazione Volontariato e Partecipazione – è una sperimentazione di grande rilievo perché fornisce dei numeri che fanno comprendere più a fondo cosa rappresenti oggi in Italia il volontariato e quali siano i tratti distintivi di esso, senza togliere importanza al valore dell'aspetto umano e relazionale del volontariato stesso. Abbiamo partecipato alla sperimentazione dando il nostro contributo scientifico perché crediamo che possa rappresentare un utile strumento di analisi, approfondimento e discussione per tutti i soggetti che a più livelli operano nell'attività volontaria, dalle reti del volontariato ai decisori pubblici».

«La misurazione del lavoro volontario – conclude Edoardo Patriarca, deputato, presidente del CNV (Centro Na-

zionale per il Volontariato) e dell'IID (Istituto Italiano della Donazione) – quantifica in maniera dettagliata il fenomeno, misurandolo dal punto di vista del valore occupazionale. I risultati sono interessanti e si dimostra ancora una volta la solidità del fenomeno volontario, la cui caratteristica principale risiede nel valore relazionale e solidale della propria opera. Senza snaturare questa chiave di lettura del volontariato – che è fondamentale, e lo si nota anche osservando i dati sulle motivazioni dei volontari italiani – la sperimentazione del “Metodo ILO” [ove ILO sta per “Organizzazione Internazionale del Lavoro”, N.d.R.] dà ulteriori e concreti spunti di approfondimento, fornendoci una motiva-

zione strutturale in più per andare avanti con la riforma del Terzo Settore, lanciata recentemente dal Governo, che ha fra i suoi obiettivi proprio quello di liberare queste energie sociali, economiche e culturali, fondamentali per la ripresa del nostro Paese».

E a proposito del “Metodo ILO” citato da Patriarca, va ricordato che il report presentato al Governo è stato realizzato nel contesto dell'indagine multi-scopo *Aspetti della vita quotidiana del 2013*, che ha ospitato un modulo di approfondimento per implementare appunto il Manuale ILO (in italiano OIL, ovvero Organizzazione Internazionale del Lavoro), sulla misurazione del valore economico e sociale del lavoro volontario, prima rilevazione sul lavoro volontario armonizzata agli standard internazionali.

In tal senso, nel report di cui si parla nella presente nota, ci si riferisce a un'accezione ampia di volontariato, non legata solo alla partecipazione a un'organizzazione del Terzo Settore, ma anche a comitati, movimenti, gruppi informali e altro.

(S.B., da Press-In)



I nuovi orizzonti della sottotitolazione



Il filosofo Massimo Cacciari ha curato a San Benedetto del Tronto la lettura sottotitolata in tempo reale grazie alla collaborazione tra l'Associazione CulturAbile e l'ENS di Ascoli Piceno (Ente Nazionale dei Sordi)

Sembra proprio che la sottotitolazione in tempo reale – rivolta alle persone con disa-

bilità uditiva, ma anche a persone straniere e anziane – stia decisamente per ampliare i propri orizzonti, finora limitati in genere a convegni, conferenze o lezioni accademiche. E la nuova strada si potrà aprire enormemente, guardando ad esempio ai numerosi incontri, letture, presentazioni, talk e appuntamenti simili, previsti dai festival e dalle rassegne soprattutto nei mesi estivi, ma non solo.

Se n'è avuta una bella testimonianza all'inizio di agosto a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), dove grazie a una positiva collaborazione tra l'Associazione CulturAbile – da tempo impegnata in tali ambiti – e l'ENS Provinciale (Ente Nazionale dei Sordi), è stata appunto allestita la sottotitolazione della lettura in piazza, intitolata Dante e l'Ulisse dantesco, curata dal filosofo Massimo Cacciari, all'interno del

Festival Mare Aperto.

«Questa iniziativa – sottolinea Vera Arma, presidente di CulturAbile – ha dimostrato che è possibile proporre e realizzare accessibilità anche in luoghi di svago, di divertimento, di cultura, generalmente preclusi alle persone con difficoltà uditiva (che si tratti di persone sorde oppure di persone straniere o anziane). Un segno importante che la programmazione culturale non potrà più non tenere in considerazione, la dimostrazione tangibile che si può e si deve fare cultura per tutti».

Da ricordare, infine, che l'evento è stato anche interpretato in LIS (Lingua dei Segni), grazie alla collaborazione dell'ANIOS Marche (Associazione di Interpreti di Lingua dei Segni Italiana). (S.B.)

da Pess- in

Accordo sulla cultura dei sordi.



Il MiBACT (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) e l'Ente Nazionale Sordi insieme per il diritto universale alla cultura

Il Direttore Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale del MiBACT, Anna Maria Buzzi, e il Presidente dell'Ente Nazionale per la protezione e l'assistenza dei Sordi – Onlus, Giuseppe Petrucci, hanno sottoscritto il 30 luglio 2014, un protocollo d'intesa finalizzato a rafforzare la collaborazione per la promozione e la conoscenza del patrimonio culturale a favore delle persone con disabilità uditiva.

Questo l'obiettivo con cui si impegnano, nell'ambito delle proprie esperienze e competenze, ad avviare, favorire e monitorare attività di ricerca-azione nel settore dell'educazione e dell'accessibilità al patrimonio culturale da parte delle persone sorde.

La Direzione Generale, attraverso il Centro per i servizi educativi del museo e del territorio, procede con un nuovo importante passo sul percorso dell'accessibilità culturale.

"Questo protocollo - ha detto Anna Maria Buzzi - conferma e rinnova un impegno del Ministero che si configura non solo come atto di civiltà ma come occasione di riflessione su nuove e più aperte modalità di comunicazione, fruizione e dunque valorizzazione del patrimonio culturale.

Il documento oggi siglato, nasce da una collaborazione consolidata e fornisce basi ulteriori per forme di cooperazione che muovono verso il comune obiettivo del diritto universale alla cultura".

In memoria



**Nardo Giovanni**  
di anni 81  
deceduto  
il 20 giugno 2014



**Davilio Anna**  
di anni 84  
deceduta  
il 15 agosto 2014



**Markovic Milijana**  
di anni 67  
deceduta  
il Agosto 2014



**Sabbadin Giovanni**  
di anni 75  
deceduto  
il 21 settembre 2014



**Rocco Angelo**  
di anni 79  
deceduto  
il 10 ottobre 2014



**Boccalatte Carlo**  
di anni 71  
deceduto  
il 22 ottobre 2014



**Sommariva Enrica Maria  
in Amorelli**  
di anni 63  
deceduta  
il 8 dicembre 2014



**Papanozzi Francesco**  
di anni 86  
deceduto  
il 15 dicembre 2014

## Premiati i «Soci Benemeriti» dal 1963

**Lunedì 8 dicembre 2014** si è celebrata alla "Casa del Sordoparlante" di Milano la tradizionale "Festa dell'Immacolata", che ha antiche origini negli ex- Istituti per sordi.

Quest'anno in occasione di tale ricorrenza, la Sezione Provinciale ENS del capoluogo Lombardo ha voluto programmare quel giorno la premiazione dei Soci che nell'anno precedente, 2013, avevano compiuto il cinquantesimo anno di fedeltà all'Ente Nazionale Sordi, Ecco di seguito i sedici soci milanesi che si erano fatti soci nel 1963:

- **Bertani Giovanni,**
- **Bongiovanni Rosa,**
- **Cappelletti Anita,**
- **Carni Antonio,**
- **Castelli Giuseppina,**
- **Cipro Pasquarosa,**
- **Colombi Anna Maria,**
- **De Pergola Carmela,**
- **Faglia Laura,**
- **Figini Rita Sofia,**
- **Girardi Giuseppina,**
- **Magno Renato,**
- **Mercoli Roberto,**
- **Pacini Franca,**
- **Quaglia M. Antonietta,**
- **Salerno Francesca.**



I soci Premiati

La consegna degli attestati, con medaglia d'oro, ai soci ENS, fu inaugurata il 15 maggio 2005, a conclusione della solenne "Festa nazionale ENS" che si celebrava quell'anno a Milano, e il conferimento dei premi fu la degna apoteosi di quattro giornate memorabili iniziate con la Messa in Duomo, con quasi mille sordi intervenuti anche da altre province, con gli interventi del Sindaco di Milano, Gabriele Albertini, e altre Autorità istituzionali, alla Conferenza tenutasi presso l'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. La consegna delle medaglie d'oro e degli attestati, allora, furono conferiti a ben 193 Soci ENS (dal 1949, 1950, 1951, 1952, 1953 e 1954) ed era stata una cerimonia davvero molto commovente, si era tenuta dopo un pranzo consumato in un noto ristorante milanese.

Quest'anno, il pranzo c'è stato ancora, ma presso il ristorante familiare di Via Boscovich, 38, questa cerimonia è stata molto familiare ed ha soddisfatto certamente tutti gli intervenuti.

Dopo il pranzo, alle ore 15 ci si è sistemati nello "Spazio Ridolfi", dove era in visione l'innovativo programma "Storia dei Dirigenti ENS di Milano", una iniziativa voluta «sui due piedi» dalla Presidente provinciale attuale, Mara Paola Domini, per rammentare il cammino storico dell'ENS provinciale, e realizzata in un "fiat" dai suoi collaboratori, che sono andati a cercare nella Storia dell'ENS i ruoli e i compiti svolti indefessa

mente dai personaggi milanesi, da Carlo Calonga, a Cornelio Meraviglia, a Cesare Gritti, a Francesco Rubino, fino a più giù, a Filippo Brugnoli, Antonio De Pieri, e altri. che è doveroso ricordare, dei quali ben 7 presidenti provinciali (Rubino, Marcioni, Brugnoli, Invernizzi, Castelnuovo, De Pieri ("par time", cioè per un tempo limitato, come precisava lui stesso) e l'attuale prima donna Presidente, Domini Mara) e 33 Consiglieri succedutisi nelle cariche, Tutti personaggi che ora potrebbero essere messi in bacheca per essere doverosamente ricordati.

La giornata si è conclusa con la consegna della pergamena e della medaglia d'oro, mentre sullo schermo apparivano in successione le foto dei premiati, anzi due foto per ciascuno, quella giovanile al momento della prima iscrizione, e quella della persona attempata attuale, orgogliosa di una fedeltà cinquantennale.

**Marco Luè**



La Presidente Domini alla premiazione



La sala Ridolfi gremita per la premiazione.